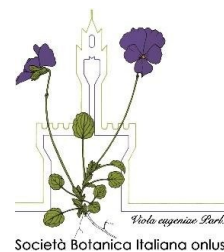


UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



**Riassunti delle comunicazioni presentate al
XXIV CONVEGNO NAZIONALE DI MICOLOGIA
Legnaro (PD), 20-21 giugno 2024**



Sessione: Biodiversità e genetica fungina



***Phlebia tremelloidea*: segnalazioni europee, criticità tassonomica ed ipotesi corologiche**

Carolina Elena Girometta¹, Annarosa Bernicchia², Francesco Bracco¹, Simone Buratti¹, Anthea Desiderio¹, Elena Savino¹

¹Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente, via Sant'Epifanio 14, 27100 Pavia, Italia;

²Via Alessandro Guidotti 39, I-40134 Bologna, Italy

Phlebia tremelloidea (Bres.) Parmasto è una specie appartenente alla famiglia delle *Meruliaceae*, morfologicamente contraddistinta da basidiomi resupinati bianco-perlacei con pliche semi-orizzontali a crescita non radiale, consistenza elastica e lamprocistidi incrostati più o meno prominenti (1). Generalmente considerata rara e localizzata, con pochi dati a disposizione, è stata spesso sinonimizzata con *P. lindtneri* (Pilát) Parmasto, di cui infatti non sono noti significativi discriminanti morfologici. Inizialmente descritta come *Peniophora tremelloidea* Bres. nel 1920 e ricollocata in *Phlebia* Fr. nel 1967 da E. Parmasto, questa specie è posta da Zmitrovich *et al.* (2) in *Lilaceophlebia* (Parmasto) Spirin & Zmitr.; al tempo stesso, *Pseudophlebia* C.L. Zhao *genus novum* accorpa *Phlebia lindtneri sensu lato* secondo Zhao *et al.* (3) senza tenere alcun conto della possibile sinonimia.

Il presente lavoro si è posto i seguenti scopi: chiarire la posizione tassonomica di questa specie, discutere le potenzialità di alcuni marcatori molecolari di uso comune e riassumere le conoscenze ecologiche e corologiche a disposizione, con particolare riferimento all'area di monitoraggio della Riserva Naturale Integrale Statale "Bosco Siro Negri" gestita dal Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente dell'Università di Pavia.

Guardando oltre alle ITS, che di per sé si dimostrano marcatori efficienti e coerenti in diversi modelli sperimentati (ML, NJ, UPGMA e MP), per le altre regioni è attualmente possibile un confronto solo con specie non strettamente affini a *P. tremelloidea*; tale considerazione è ancor più valida per la regione RPB2, la cui ampiezza può impedire l'allineamento delle sequenze amplificate in relazione ai primers selezionati dai vari autori.

Le segnalazioni accumulate riguardo a *P. tremelloidea/P. lindtneri*, per quanto rarefatte nel tempo, sembrano individuare la presenza in tutta la Scandinavia, l'Europa orientale e centrale fino alla Svizzera, presumibilmente fino alla linea Serbo-Caucasica come limite meridionale, nonché in varie regioni della Russia; per quest'ultima, i ritrovamenti nelle regioni asiatiche sarebbero coerenti con la sequenza ITS di apparente origine giapponese. In termini ecologici, la specie è stata definita nemorale con uno spettro di ospiti che include varie latifoglie e conifere e si arricchisce nel Nord Europa. Coerentemente con ciò, il tipo corologico si potrebbe definire euro-siberiano; sulla base dei pur pochi dati a disposizione, si potrebbe inoltre ipotizzare un centro di differenziazione nel Baltico settentrionale, mentre le popolazioni isolate ai limiti dell'areale potrebbero aver evoluto nicchie trofiche più ristrette e limitate a poche latifoglie. L'analisi comparata di campioni freschi potrebbe inoltre chiarire se sussista divergenza dei caratteri morfologici nell'areale, per esempio riguardo alla semi-orizzontalità delle pliche ed alla dimensione delle spore, nonché all'apparente sterilità di alcuni campioni.

Nel complesso, lo status indubbiamente raro di questa specie ne suggerisce la proposta all'iter di valutazione della *Global Fungal Red List Initiative* per l'eventuale inserimento nelle Liste Rosse IUCN con riferimento al criterio D nella fattispecie della popolazione molto piccola, benché distribuita su un ampio areale.

Bibliografia

1. Bernicchia *et al.*, 2010. Candusso editore.
2. Zmitrovich *et al.*, 2015. *Acta Mycologica* 46(1): 19-25.
3. Zhao *et al.*, 2023. *Journal of Fungi* 9(3): 320.